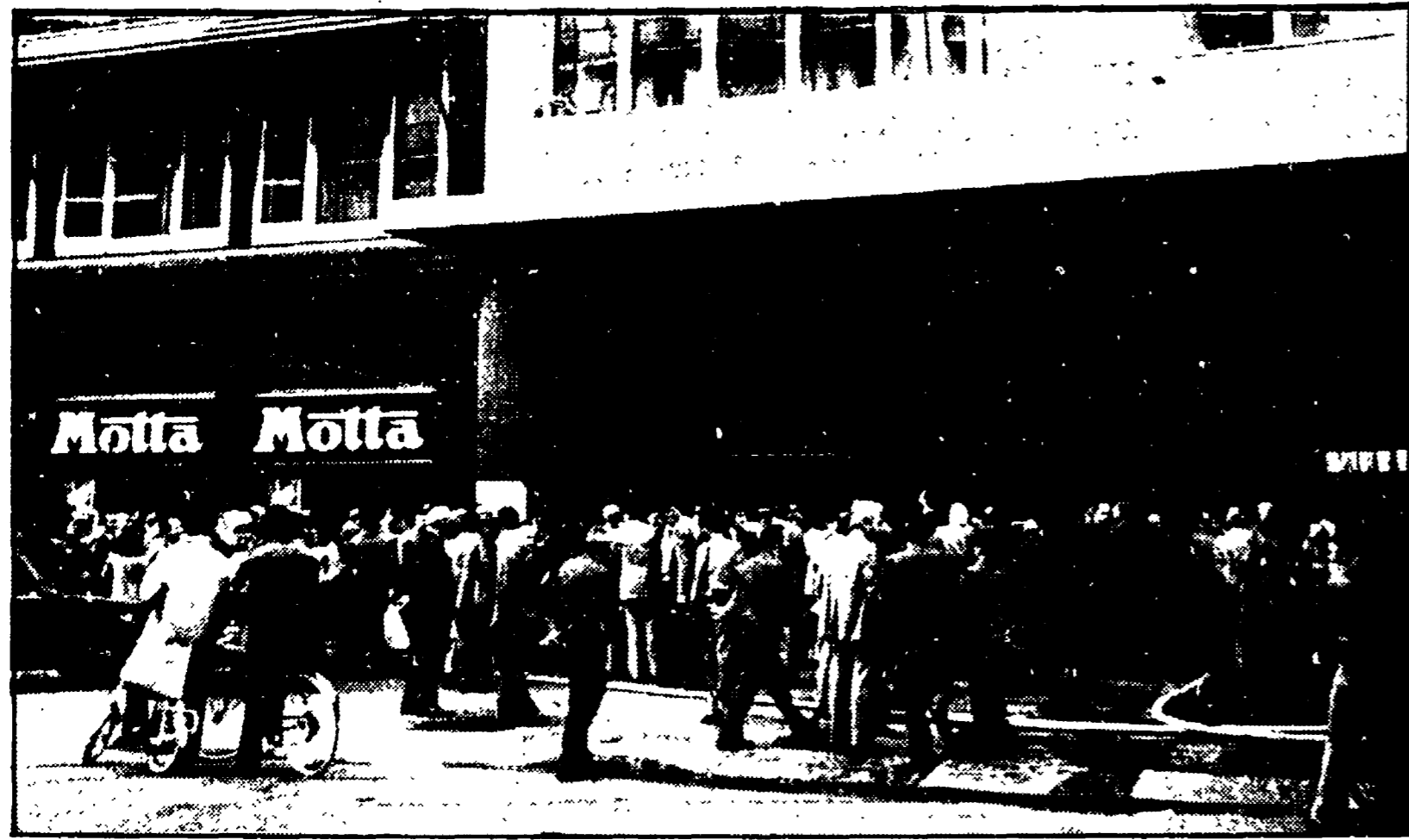


Sei miliardi di danni, lavoro sospeso negli stabilimenti Motta di Milano

Tre focolai contemporanei hanno appiccato l'incendio che ha distrutto diversi reparti

Nei punti dove si sono levate le fiamme sono state trovate tracce sospette che fanno pensare a «inneschi chimici» - L'abnegazione e il coraggio degli operai vanificati dall'improvvisa interruzione dell'energia elettrica - Il difficile lavoro dei vigili per circoscrivere il rogo - Sul posto anche funzionari dell'antiterrorismo



MILANO — I dipendenti dello stabilimento Motta sostano dinanzi all'ingresso bloccato dall'incendio sviluppatosi all'interno

Dalla nostra redazione

MILANO, 8. Un violentissimo incendio divampato stamane attorno alle 6 in uno degli edifici del stabilimento Motta di Milano, in viale Corsica, ha distrutto, in meno di tre ore, i reparti magazzino cartongio, confezione e imballaggio e quello denominato «terzo impianto prodotti da forno»; per fortuna non si sono lamentate vittime. I danni, solo per ingentiissimi: si parla di 6,8 miliardi di lire e di alcuni mesi necessari per la riattivazione dello stabilimento.

Dalla nostra redazione

MILANO, 8. La inutilità dei loro sforzi avevano dato l'allarme ai pompieri. Mentre tutti gli operai presenti si mettevano in salvo e fuggivano dagli stabili adiacenti la gente, in preda al panico — il fuoco ormai si levava dall'edificio con fiamme che raggiungevano il terzo piano e oltre — si precipitava in strada dove i vigili e la polizia dirigevano il traffico che cominciava ad infiltrare, arrivavano in forze i mezzi e numerose squadre dei vigili del fuoco.

Dalla nostra redazione

MILANO, 8. «Quando potrei tornare a lavorare?». Chi parla è una delle tante operai della Motta. «Che cosa importa il mio nome?». Accanto all'entrata del grande stabilimento le discussioni sono accese. Raffeche di vento gelido hanno ormai spazzato gli ultimi residui di fumo. L'incendio che ha devastato la fabbrica è stato definitivamente domato. Ed è quasi sicuro che l'origine sia dolosa.

Dalla nostra redazione

MILANO, 8. «Quando potrei tornare a lavorare?». Chi parla è una delle tante operai della Motta. «Che cosa importa il mio nome?». Accanto all'entrata del grande stabilimento le discussioni sono accese. Raffeche di vento gelido hanno ormai spazzato gli ultimi residui di fumo. L'incendio che ha devastato la fabbrica è stato definitivamente domato. Ed è quasi sicuro che l'origine sia dolosa.

Amari commenti davanti ai cancelli della fabbrica

Gli operai: «Grave colpo anche alla lotta per l'occupazione»

A colloquio con i lavoratori appena usciti dall'ultimo sciopero - «Quando si riprenderà la produzione?» - L'ipotesi del sabotaggio - Manifestazione unitaria e vigilanza

Dalla nostra redazione

MILANO, 8. «Quando potrei tornare a lavorare?». Chi parla è una delle tante operai della Motta. «Che cosa importa il mio nome?». Accanto all'entrata del grande stabilimento le discussioni sono accese. Raffeche di vento gelido hanno ormai spazzato gli ultimi residui di fumo. L'incendio che ha devastato la fabbrica è stato definitivamente domato. Ed è quasi sicuro che l'origine sia dolosa.

Dalla nostra redazione

MILANO, 8. «Quando potrei tornare a lavorare?». Chi parla è una delle tante operai della Motta. «Che cosa importa il mio nome?». Accanto all'entrata del grande stabilimento le discussioni sono accese. Raffeche di vento gelido hanno ormai spazzato gli ultimi residui di fumo. L'incendio che ha devastato la fabbrica è stato definitivamente domato. Ed è quasi sicuro che l'origine sia dolosa.

Dalla nostra redazione

MILANO, 8. «Quando potrei tornare a lavorare?». Chi parla è una delle tante operai della Motta. «Che cosa importa il mio nome?». Accanto all'entrata del grande stabilimento le discussioni sono accese. Raffeche di vento gelido hanno ormai spazzato gli ultimi residui di fumo. L'incendio che ha devastato la fabbrica è stato definitivamente domato. Ed è quasi sicuro che l'origine sia dolosa.

L'ordigno non è esploso

Attentato fascista a una sezione del PCI a Taranto

Ex dirigente missino

Scarcerato un altro imputato per il «golpe» Borghese

TARANTO, 8. Un attentato fascista alla sezione del PCI «Lenin» è stato sventato questa notte. Verso le otto di stamane è stato rinvenuto davanti all'ingresso della sezione un ordigno realizzato con un recipiente pieno di benzina, un detonatore e una miccia. L'esplosione non è avvenuta solo per caso, o ancora più probabilmente per un «difetto» dell'ordigno stesso, essendo stata trovata in un punto quasi completamente bruciato. I danni che l'esplosione avrebbe prodotto sarebbero stati certamente ingentissimi, fino al punto di mettere in pericolo la vita di molti degli abitanti dello stabile.

Secondo una confidenza fatta da Pozzan

NEGLI ARCHIVI DEL SID FOTO DELL'INCONTRO FREDA-RAUTI?

La riunione a Padova di un folto gruppo fascista nel 1969 per concordare le fasi della strategia della tensione — «Un agente dei servizi segreti ci ha fotografati» affermò il legale nazista

Infermiere e ostetrica dell'ospedale di Milazzo

Tre arrestate per i neonati avvelenati col disinfettante

MILAZZO (Messina), 8. Una ostetrica e due infermiere dell'ospedale di Milazzo sono state arrestate dal magistrato che dirige l'inchiesta sulla morte dei due neonati, intossicati da una poppetta di «Desogen» un potente disinfettante somministrato ai bambini al posto di una soluzione glucosata. Le arrestate sono Rosa Trimboli, di 42 anni, e la infermiere Antonia Di Mariano, di 48 anni. La terza, Carolina Di Francesco di 24 anni.

Due arrestati per i furti di Urbino

Primi arresti per il furto delle tele di Raffaello e di Piero Della Francesca recentemente recuperate in Svizzera e restituite alla galleria nazionale di Urbino: sono un cameriere residente in Svizzera, Dante Gaudenzi, 35 anni arrestato ad Ascona (Locarno), e un commerciante di Pesaro, Ottavio Dell'Osso, di 34 anni a Pescara.

Leri davanti al tribunale militare di Cagliari

Sotto processo 11 marinai per reclamo collettivo

Due di essi imputati di altri gravi reati - Tutti hanno respinto ogni addebito - Pesanti condanne inflitte a un marinaio e ad un soldato di leva

Leri a Treviso

Inchiesta Sanremo-Gepi: interrogato Chiomenti

Nuovo interrogatorio sulle strane modalità dell'acquisto della «Sanremo», azienda di confezioni con oltre 4 mila dipendenti, effettuato dalla «Gepi».

Dalla nostra redazione

MILANO, 8. Diversi centinaia di giovani hanno sostato per l'intera giornata, assediando cartelli e striscie, davanti alla sede del Tribunale militare di Cagliari, dove si svolge il processo ai marinai di leva della base navale di La Maddalena, imputati di «reclamo collettivo». Due di essi — Antonio Solinas da Senno (Sassari) e Umberto D'Amico da Massafra (Taranto) che si trovano in stato di detenzione — sono inoltre accusati rispettivamente di disobbedienza, insubordinazione con ingiuria e attività sediziosa e insubordinazione con ingiuria aggravata e minaccia aggravata.

Dalla nostra redazione

MILAZZO (Messina), 8. Una ostetrica e due infermiere dell'ospedale di Milazzo sono state arrestate dal magistrato che dirige l'inchiesta sulla morte dei due neonati, intossicati da una poppetta di «Desogen» un potente disinfettante somministrato ai bambini al posto di una soluzione glucosata. Le arrestate sono Rosa Trimboli, di 42 anni, e la infermiere Antonia Di Mariano, di 48 anni. La terza, Carolina Di Francesco di 24 anni.

Dalla nostra redazione

MILANO, 8. «Quando potrei tornare a lavorare?». Chi parla è una delle tante operai della Motta. «Che cosa importa il mio nome?». Accanto all'entrata del grande stabilimento le discussioni sono accese. Raffeche di vento gelido hanno ormai spazzato gli ultimi residui di fumo. L'incendio che ha devastato la fabbrica è stato definitivamente domato. Ed è quasi sicuro che l'origine sia dolosa.

Dalla nostra redazione

MILANO, 8. «Quando potrei tornare a lavorare?». Chi parla è una delle tante operai della Motta. «Che cosa importa il mio nome?». Accanto all'entrata del grande stabilimento le discussioni sono accese. Raffeche di vento gelido hanno ormai spazzato gli ultimi residui di fumo. L'incendio che ha devastato la fabbrica è stato definitivamente domato. Ed è quasi sicuro che l'origine sia dolosa.

Dalla nostra redazione

MILANO, 8. «Quando potrei tornare a lavorare?». Chi parla è una delle tante operai della Motta. «Che cosa importa il mio nome?». Accanto all'entrata del grande stabilimento le discussioni sono accese. Raffeche di vento gelido hanno ormai spazzato gli ultimi residui di fumo. L'incendio che ha devastato la fabbrica è stato definitivamente domato. Ed è quasi sicuro che l'origine sia dolosa.

Dalla nostra redazione

MILANO, 8. Diversi centinaia di giovani hanno sostato per l'intera giornata, assediando cartelli e striscie, davanti alla sede del Tribunale militare di Cagliari, dove si svolge il processo ai marinai di leva della base navale di La Maddalena, imputati di «reclamo collettivo». Due di essi — Antonio Solinas da Senno (Sassari) e Umberto D'Amico da Massafra (Taranto) che si trovano in stato di detenzione — sono inoltre accusati rispettivamente di disobbedienza, insubordinazione con ingiuria e attività sediziosa e insubordinazione con ingiuria aggravata e minaccia aggravata.

Dalla nostra redazione

MILAZZO (Messina), 8. Una ostetrica e due infermiere dell'ospedale di Milazzo sono state arrestate dal magistrato che dirige l'inchiesta sulla morte dei due neonati, intossicati da una poppetta di «Desogen» un potente disinfettante somministrato ai bambini al posto di una soluzione glucosata. Le arrestate sono Rosa Trimboli, di 42 anni, e la infermiere Antonia Di Mariano, di 48 anni. La terza, Carolina Di Francesco di 24 anni.

Dalla nostra redazione

MILANO, 8. «Quando potrei tornare a lavorare?». Chi parla è una delle tante operai della Motta. «Che cosa importa il mio nome?». Accanto all'entrata del grande stabilimento le discussioni sono accese. Raffeche di vento gelido hanno ormai spazzato gli ultimi residui di fumo. L'incendio che ha devastato la fabbrica è stato definitivamente domato. Ed è quasi sicuro che l'origine sia dolosa.

Dalla nostra redazione

MILANO, 8. «Quando potrei tornare a lavorare?». Chi parla è una delle tante operai della Motta. «Che cosa importa il mio nome?». Accanto all'entrata del grande stabilimento le discussioni sono accese. Raffeche di vento gelido hanno ormai spazzato gli ultimi residui di fumo. L'incendio che ha devastato la fabbrica è stato definitivamente domato. Ed è quasi sicuro che l'origine sia dolosa.

Dalla nostra redazione

MILANO, 8. «Quando potrei tornare a lavorare?». Chi parla è una delle tante operai della Motta. «Che cosa importa il mio nome?». Accanto all'entrata del grande stabilimento le discussioni sono accese. Raffeche di vento gelido hanno ormai spazzato gli ultimi residui di fumo. L'incendio che ha devastato la fabbrica è stato definitivamente domato. Ed è quasi sicuro che l'origine sia dolosa.

NEL N. 15 DI

Rinascita

da oggi nelle edicole

- Gli operai e la crisi (editoriale di Bruno Trentin)
- Al limite della rottura (di Aniello Coppola)
- Donne: dalla rabbia all'impegno politico (di Marcella Ferrara)
- Una disputa strana e un comunicato disinvoltato (di Eugenio Peggio)
- Se scienza e democrazia crescono insieme (di Fabio Mussi)
- Raddoppiate in due anni le copie di Rinascita nelle edicole (di Bruno Schacherl)
- I tempi della vita, la cultura delle masse (di Dario Valeri)
- Il capitale finanziario rafforza la sua egemonia (di Carlo M. Santoro)
- Europa - Il vertice del naufragio (di G.L.). Non si sa come stare nella CEE (di Silvio Leonardi)
- Note e lettere (di Umberto Cerroni)
- Dalla Galilea un rovescio per Tel Aviv (di Massimo Robustelli)
- La rivoluzione è un prodotto fatto a mano (intervista con Mario Samuella)
- L'intervista di Giorgio Amendola: storia di ieri e politica di oggi (di Lucio Lombardo Radice)
- Cinque ritratti al vertice (di Aniello Coppola)
- La ricerca scientifica nella crisi italiana (di Bernardino Fantini)
- Max Ernst: i doveri e le tre fonti del male (di Antonio Del Guercio)
- Cinema - Marcia trionfale sul soldato Passeri (di Mino Argentieri)
- Musica - A Reggio Emilia con Dessau (di Luigi Pestalozza)
- Beni culturali - A che serve una polizia per gli archivi? (di Roberto Finzi)
- Riviste - La riforma della scuola (di Giorgio Bini)
- Libri - Gian Marco Bravo, Sorel, il fascismo, il socialismo: Gian Carlo Ferretti, Scritti partigiani; Vannino Ghisla e Democrazia cristiana
- La battaglia intransigente di Giovanni Amendola (di Paolo Spriano)

Iblio Paolucci